

mento, quale è il cavallo, e la spada ad un cavaliere.

11. Avrò anche avvertenza alla maniera del negoziare, che è quel discreto giudizio, che nasce in sul fatto, ed è tanto diverso dalla prudenza di chi discorre fuori del fatto.

12. Ma la mia maggiore difficoltà sarà in conoscere, e interessare, e guadagnarli la persona, con la quale io opero, sì perchè alle volte occorre a trattarsi con chi prende le cose per maniere diverse da quelle, che debitamente convengono; onde l'usare la diritta ragione con costoro è fare al riverfo; sì per essere l'uomo animale astuto, per la quale astuzia suole occultare nel profondo dell'animo il disegno suo, che spesso gli riesce meglio con l'inganno, o nascostamente, che con la forza, o alla scoperta.

13. Le altre condizioni dell'operare soggiacciono a' nostri accomodamenti senza contrasto, perchè non hanno in loro nè senso, nè volontà: ladove da colui, le orecchie del quale sono da noi tuttavia percosse, dipende la controversia, e a un certo modo la conclusione, o esclusione della cosa desiderata.

14. La cosa operata, perchè non è soggetta ad altra difficoltà, che a quella sola, che porta con seco o più o meno di natura sua, non ha da essere posta per condizione principale in luogo di quella, che ora abbiamo esplicita, errando in ciò gli Scolastici.

15. Quanto all'altra circostanza io avrò riguardo perpetuo al fine, con che io mi son mosso ad operare. E questo siccome è il tutto, così ha bisogno di tutte le parti della Prudenza, che anche non bastano senza la Fortuna, che secondi la mia intenzione; veggendosi, che molti, ed eloquenti, e savj negoziatori, posto ancora che abbiano sappiuto cattivare il Principe, con che hanno trattato, non però hanno potuto conseguire l'intento loro; come maggiormente può incontrare a valenti Capitani, che con tutta la perizia della guerra, che abbiano, e con tutto il buon governo, che usino, non ottengano la vittoria.

16. Ma siccome nelle azioni civili, e militari sta della maniera, che detto abbiamo, così avviene, e forse maggiormente nella materia delle ingiurie; perchè non vi è dubbio, ch'esse sono gravi, e leggiere, e nulle secondo l'animo di chi ci offende: nella guisa che più, e meno, e niente le stimeremo; secondo che faranno coloro, da' quali faremo stati offesi. E nel corso delle paci noi vedremo, che costando il fatto, e concorren-dovi tutte le condizioni notoriamente, la diversificazione verrà interieramente dalle persone, che faranno state in briga, e da' proponimenti loro.

17. In questo caso la difficoltà sarà non solo per la natura, che è generalmente negli uomini di non procedere con l'animo palese; ma anche, e maggiormente per la differenza, che è da uomo a uomo. E perciò innanzi che introduciamo le offese, che sogliono farsi, è bene a dichiarare la disonanza, che è tra gli offenditori, la quale da tanti capi deriva, quanti sono i beni, cioè dell'Animo, del Corpo, e della Fortuna; per-